

# L'ECONOMIA CREMONESE NEL 3° TRIMESTRE 2014

## INDUSTRIA

### Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, è opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

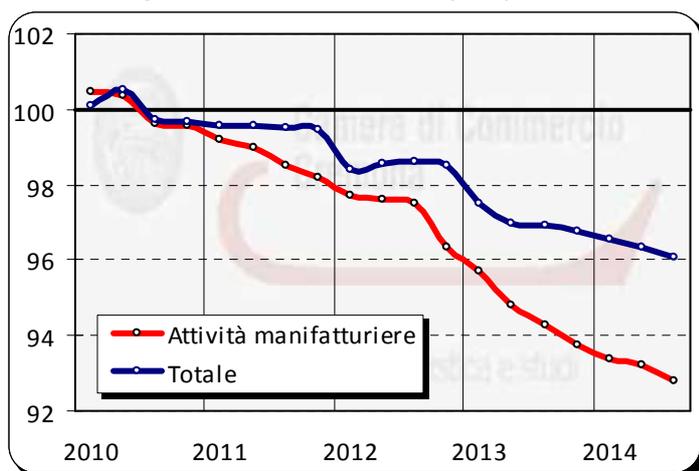
Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco più di 27 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 63, appena al di sotto del minimo richiesto per la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (146%), le medie al 95% e le grandi ad un modesto 35%. La scarsità dei ritorni rende assai problematica l'analisi settoriale in quanto alcune delle più importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia della significatività statistica.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

### Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Indice destagionalizzato trimestrale a fine periodo (base: media 2010=100)



Fonte:Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere-Movimprese

L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo "bloccato" di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti definiti "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento. In un periodo di crisi come l'attuale, cogliere questa dimensione diventa essenziale in quanto le imprese e-

sistenti potrebbero dare segnali complessivamente positivi solo perché la selezione ha portato all'eliminazione di quelle "inefficienti". In un simile scenario, tuttavia, la capacità produttiva complessiva, e quindi soprattutto i suoi effetti sull'occupazione, ne risentirebbero in modo rilevante.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle imprese e per quelle appartenenti al settore manifatturiero - si riferiscono agli indici in base 2010=100 e sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a motivi legati a fattori stagionali. Essi confermano una tendenza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma per il comparto manifatturiero è assai più evidente.

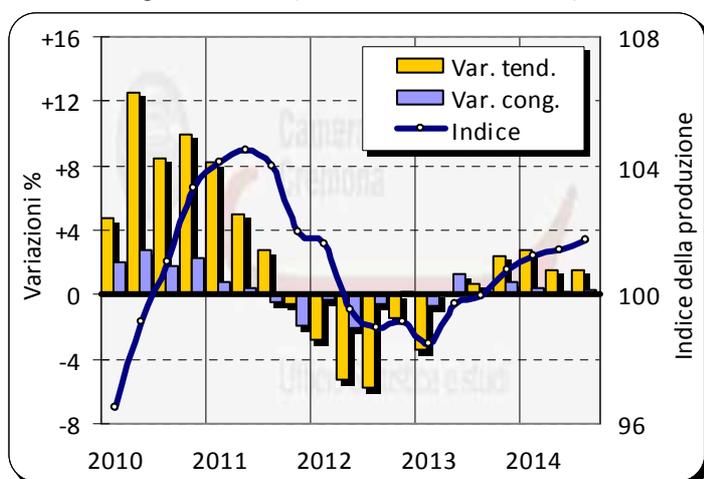
### Dati di sintesi

I dati sul comparto manifatturiero cremonese del terzo trimestre 2014 sono ancora positivi e complessivamente migliori di quelli di tutte le altre province lombarde, ma data la sempre maggiore integrazione tra le economie dei vari territori limitrofi e la minore stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente contenuti, è importante dapprima dare uno sguardo a ciò che avviene nell'intera regione.

In **Lombardia** il dato più importante che emerge è la leggera accelerazione del tasso di crescita congiunturale della produzione (dal +0,1 al +0,3%), accompagnato da un andamento analogo del fatturato (+0,8%) e dei prezzi: +0,8% per quelli riferiti alle materie prime e +0,3% per i prodotti finiti. Per le due componenti della domanda si assiste ad un *trend* speculare, con gli ordini interni che restano negativi, ma decelerano il ritmo del calo e quelli esteri che invece si confermano positivi, ma rallentano la crescita. Il livello dell'occupazione, dopo i due trimestri con il segno positivo, ricade al -0,6%.

### Produzione industriale in Lombardia

Indice destagionalizzato (base: media 2010=100) e variazioni percentuali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo sono tutte in peggioramento, confermando il *trend* di tre mesi prima che aveva bruscamente interrotto la tendenza al miglioramento che sembrava ormai stabilmente acquisita. L'unica curva che rimane comunque nell'area positiva è quella relativa al mercato estero che è atteso in ulteriore crescita, mentre, dopo più di un anno, ritornano a prevalere gli imprenditori pessimisti riguardo all'andamento produttivo.

I dati tendenziali lombardi sono in maggioranza positivi e complessivamente sulla stessa linea di quelli del secondo trimestre. La produzione su base annua cresce dell'1,6% ed il fatturato del 3,3%. Gli ordini interni sono sullo stesso livello di dodici mesi prima e quelli esteri restano positivi (1,9%) pur dimezzando il tasso di crescita precedente. Peggiora invece il dato occupazionale che scende quasi di un punto percentuale.

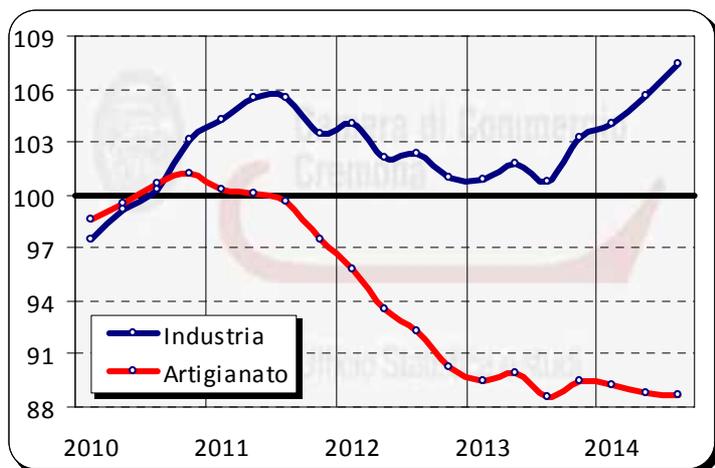
A livello strutturale, il miglioramento produttivo conferma la crescita tendenziale della produzione in tutte le classi dimensionali, con un'intensità che è correlata direttamente al numero di addetti:

+3,2% per le grandi imprese, +1,9 per le medie e +0,2% per le piccole. Sul versante dei comparti produttivi, nel clima di generale crescita, sono ancora i beni di consumo e quelli intermedi a mostrare le migliori variazioni tendenziali positive, ma si conferma anche l'aumento, economicamente molto importante, dell'1,1% della produzione di beni d'investimento.

Dal punto di vista dell'attività economica, la dinamica annua della produzione risulta essere ancora molto differenziata, ma complessivamente in miglioramento, anche se cinque settori hanno mantenuto un *trend* negativo. Tra questi però solo i "minerali non metalliferi", comparto che subisce maggiormente gli effetti della crisi dell'edilizia, hanno subito un calo importante (-3%), mentre gli altri, tra i quali gomma-plastica, chimica e legno-mobilia, hanno contenuto la perdita annua attorno all'1%. Tra i settori in crescita, ottima la *performance* delle pelli-calzature e della siderurgia con aumenti dell'8%, e anche dei mezzi di trasporto che crescono del 6,5%. Da sottolineare che i risultati produttivi settoriali riportati ricalcano quanto riportato nell'indagine precedente, irrobustendo quindi le attuali tendenze evidenziate.

### La produzione del settore manifatturiero cremonese

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2010=100

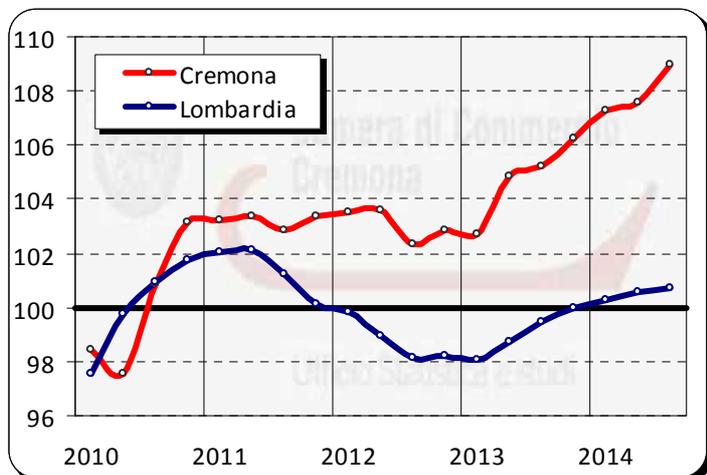


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

La situazione complessiva del *trend* produttivo in provincia di **Cremona** negli ultimi cinque anni è rappresentata nel grafico sopra riportato che unisce le dinamiche produttive del comparto industriale e di quello artigiano. E' evidente la ripresa ottenuta dal primo nell'ultimo anno, ma anche l'insostenibile andamento del secondo che, con il 2011, ha ripreso progressivamente a scendere, acuendo sempre più la sua situazione fortemente critica che forse attualmente ha finalmente toccato il fondo, ma non accenna ancora a riprendersi stabilmente.

### Indice sintetico: Cremona e Lombardia

Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2010=100



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il grafico precedente riporta l'andamento dell'indice sintetico - calcolato come media degli indici dei vari indicatori - che consente di confrontare i *trend* complessivi dei due sistemi, Lombardia e Cremona, a partire dal 2010. La provincia di Cremona tradizionalmente presenta un *trend* più regolare, assai meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle peculiari caratteristiche strutturali del suo sistema economico, dove grande importanza riveste il comparto agroalimentare. Da un lato, queste tipicità permettono al sistema provinciale, ferma restando l'ormai assodata integrazione globale delle economie locali, di soffrire meno durante i momenti più difficili che colpiscono il comparto manifatturiero, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa. Negli anni 2010-2014 è comunque evidente la migliore *performance* della provincia di Cremona, che sembra avere imboccato un ciclo sufficientemente dinamico, rispetto alla regione rimane nell'incertezza e ancora al di sotto del livello raggiunto nel 2011.

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le variazioni congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente, in modo da depurarle dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, già presentati sinteticamente.

### Risultati congiunturali

*Variazioni destagionalizzate sul trimestre precedente*

	3-2013	4-2013	1-2014	2-2014	3-2014
<b>CREMONA</b>					
Produzione industriale	-1,0	+2,5	+0,7	+1,5	<b>+1,7</b>
Fatturato a prezzi correnti	+0,6	+0,6	+1,4	+2,4	<b>+0,9</b>
Ordinativi interni a prezzi costanti	+3,1	+1,9	-1,2	-1,4	<b>-2,2</b>
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-0,7	+0,4	+3,1	-1,2	<b>+5,2</b>
Occupazione	+0,2	-0,1	+0,1	+0,1	<b>+0,1</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione industriale	+0,2	+0,8	+0,4	+0,1	<b>+0,3</b>
Fatturato a prezzi correnti	+0,6	+1,0	+0,9	+0,7	<b>+0,8</b>
Ordinativi interni a prezzi costanti	+0,7	+0,6	-0,1	-0,6	<b>-0,3</b>
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+2,2	+0,6	+0,0	+1,0	<b>+0,2</b>
Occupazione (dato grezzo)	-0,1	-0,5	+0,0	+0,2	<b>-0,6</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il terzo trimestre 2014 ha visto il dato destagionalizzato della produzione industriale cremonese confermare una crescita congiunturale che sale fino all'1,7%, con un tasso di utilizzo degli impianti a quota 66%. Parallelamente all'incremento dell'attività, continua a salire, ma ad un tasso inferiore, anche il fatturato a prezzi correnti (+0,9%). Ma a raffreddare in parte questi dati positivi, sono gli andamenti degli ordinativi interni che proseguono ed accentuano la tendenza al calo che supera il 2%. In netta risalita sono invece le richieste provenienti dall'estero che rimbalzano ad un notevole +5,2%. La crescita produttiva rilevata continua comunque a non avere alcun riflesso positivo sul numero degli addetti che resta sostanzialmente inalterato e già da diversi trimestri non presenta alcuna variazione di rilievo, risentendo delle recenti difficoltà produttive e testimoniando l'incertezza sul futuro che ancora domina tra gli imprenditori.

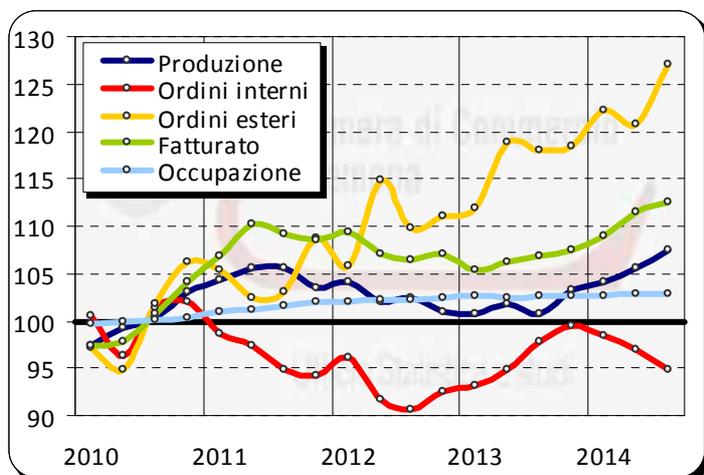
Sul fronte della Cassa Integrazione Guadagni si riscontrano dati ancora in diminuzione che concordano con le informazioni sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS. Queste ultime infatti, che comprendono tutte e tre le gestioni (ordinaria, straordinaria ed in deroga), scendono del 13% sul trimestre scorso e del 40% sullo stesso periodo del 2013, mentre quelle effettivamente utilizzate - limitate però alla gestione ordinaria - sono registrate in forte diminuzione. Queste infatti si riducono dall'1,6 allo 0,5% del monte ore complessivo e costituiscono il dato nettamente più basso tra le province lombarde, anche se vi hanno fatto ricorso più o meno lo stesso numero di imprese del trimestre prima, il 17% del totale. Nella regione la percentuale di imprese interessate è stata del 18% e le ore utilizzate hanno sostituito l'1,8% del totale, entrambe le quote sono comunque in lieve riduzione.

Il grafico seguente riporta l'andamento contestuale di tutti gli indicatori analizzati e permette di notare come l'unica variabile che, negli anni riportati, si stacca evidentemente dalle altre è la dinamica

positiva delle esportazioni rappresentata dagli ordini esteri. Inoltre risulta evidente la ripresa nel 2013 anche della domanda interna che stava raggiungendo i livelli precedenti, ma che invece con il 2014 sembra entrata ancora in seria difficoltà.

### Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2010=100



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Il quadro provinciale dei confronti con lo stesso periodo dell'anno 2013 è in sintonia con quello congiunturale e ne amplifica i valori assoluti delle variazioni che si mantengono tutte positive con l'importante eccezione degli ordinativi nazionali. Nel caso delle variazioni tendenziali, i dati vengono sottoposti alla correzione statistica che permette di eliminare dal valore grezzo la lieve influenza imputabile al differente numero di giorni lavorativi dei periodi considerati. Il trend, come detto è ampiamente soddisfacente ed in miglioramento rispetto al trimestre precedente, per produzione, fatturato e ordini esteri, rispettivamente al +6,6, al +5,7 ed al +8,6%, ma anche un brusco rallentamento per gli ordini interni che passano dal +2,5% dello scorso trimestre all'attuale -3,1%. L'andamento dell'occupazione è fermo su un +0,4% che conferma quello rilevato nell'indagine precedente.

### Risultati tendenziali

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	3-2013	4-2013	1-2014	2-2014	3-2014
<b>CREMONA</b>					
Produzione industriale	-3,7	+3,4	+3,0	+3,9	<b>+6,6</b>
Fatturato a prezzi correnti	+0,8	+0,0	+2,9	+5,6	<b>+5,7</b>
Ordinativi interni a prezzi costanti	+8,0	+7,1	+5,8	+2,5	<b>-3,1</b>
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+8,6	+6,0	+9,7	+0,9	<b>+8,6</b>
Occupazione	+0,4	-0,1	+0,1	+0,4	<b>+0,4</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione industriale	+0,6	+2,4	+2,8	+1,5	<b>+1,6</b>
Fatturato a prezzi correnti	+2,4	+2,9	+3,8	+3,3	<b>+3,3</b>
Ordinativi interni a prezzi costanti	+0,9	+0,5	+2,5	-0,3	<b>+0,1</b>
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+5,3	+4,5	+3,7	+3,9	<b>+1,9</b>
Occupazione	-1,0	-0,9	-0,9	-0,3	<b>-0,8</b>

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

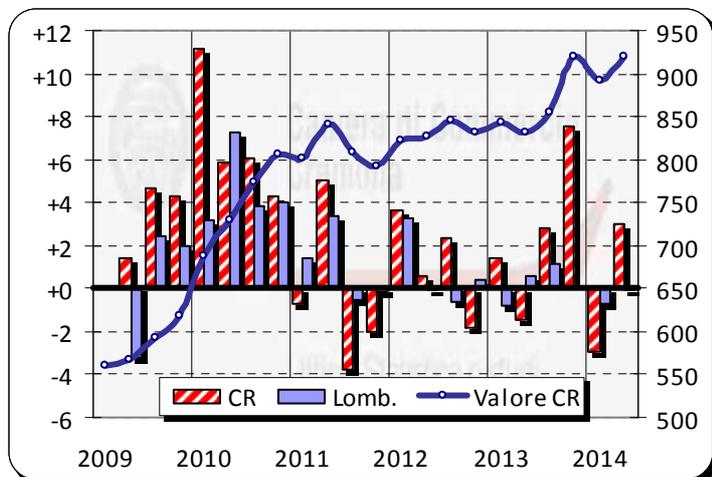
Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio e si ferma al trimestre precedente.

I dati ISTAT del secondo trimestre 2014 indicano che il valore complessivo dell'export manifatturiero cremonese, con 947 milioni di euro, è il valore più alto nella storia dell'export cremonese. Con

l'utilizzo della destagionalizzazione dei dati grezzi, si nota come, mentre l'intera Lombardia prosegue nel suo *trend* regolare ancora caratterizzato da variazioni positive o negative di minima entità, la provincia di Cremona, pur con gli alti e i bassi determinati da fattori contingenti, mostri nell'ultimo anno un *trend* in buona crescita, con valori esportati su livelli record.

### Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri e valore destagionalizzato di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati ISTAT – provvisori per il 2013 ed il 2014.

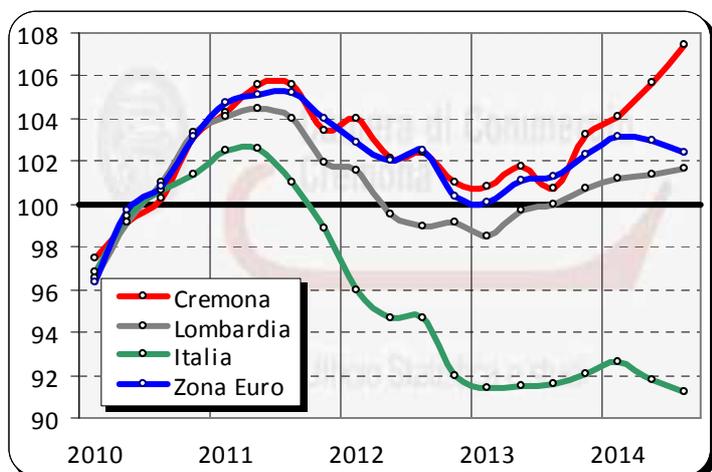
### La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo certamente prioritario.

Nel periodo luglio-settembre del 2014, come già anticipato, la produzione del comparto manifatturiero industriale cremonese ha mostrato la conferma della ripresa, anche se è doveroso ricordare che si trova ancora sui livelli del periodo pre-crisi di inizio 2008. La Lombardia invece deve ancora recuperare più del 10%; non poco, soprattutto se si considera che questo dato indica il *gap* che va ad influire sul livello occupazionale.

### Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia - Eurozona

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2010=100



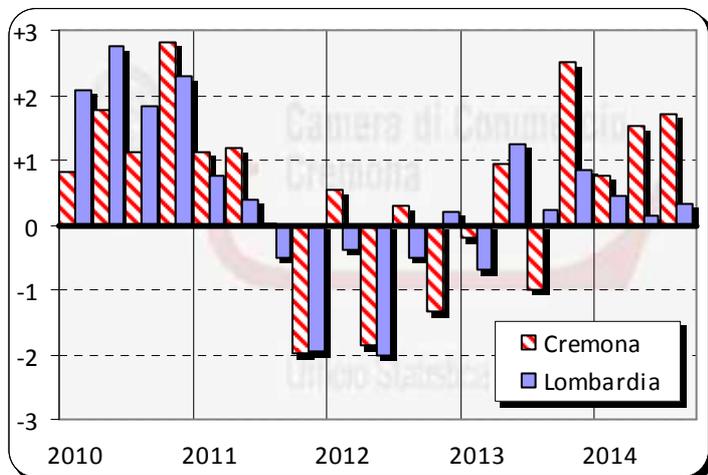
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia e ISTAT

Il grafico precedente visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nella zona dell'Euro, negli ultimi cinque anni. Nel periodo dal 2010 al 2013, l'andamento della produzione cremonese è rimasto allineato quasi perfettamen-

te all'Eurozona e sempre al di sopra della Lombardia, mentre l'Italia si distaccava nettamente con *performance* particolarmente negative. Nel 2014, a fronte di rallentamenti nelle altre economie, la provincia ha invece continuato fare registrare tassi di crescita positivi. Nel trimestre attuale, alle flessioni dell'Europa e dell'Italia, Cremona e la Lombardia rispondono con un ulteriore aumento.

### Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice corretto per il numero di giorni lavorativi

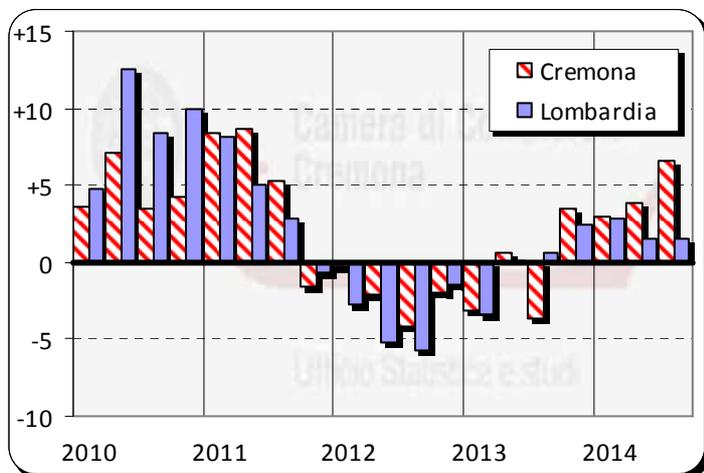


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Nell'istogramma precedente è evidente la crescita congiunturale cremonese mediamente ben superiore a quella regionale e su buoni livelli ormai da quattro trimestri.

### Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice corretto per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

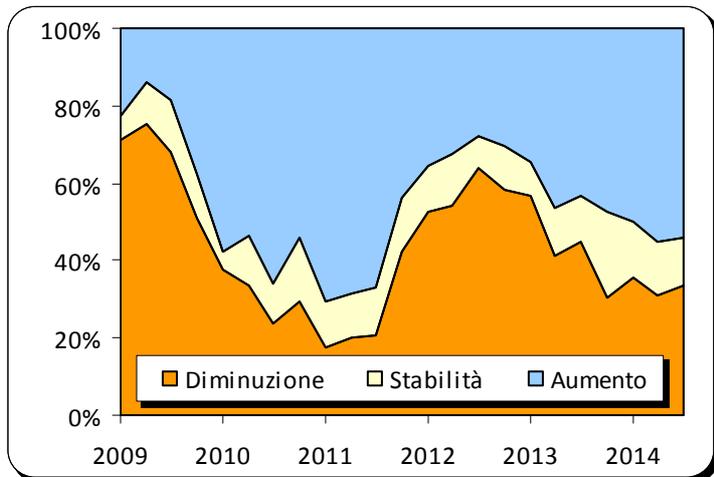
Anche su base annua Cremona conferma e accentua il proprio livello di crescita produttiva, assumendo quindi un significato sempre più concreto nella direzione di un effettivo miglioramento complessivo del clima economico.

Dati complessivamente tutto sommato stabili provengono dalla distribuzione delle imprese in base alla variazione della produzione conseguita negli ultimi dodici mesi. Nel trimestre, la percentuale sul totale delle aziende in grande espansione produttiva rispetto all'anno 2013 è scesa leggermente dal 55 al 54%, mentre ancora un'impresa su tre si trova al di sotto del livello produttivo del 2013. La situazione migliora invece se si fa riferimento alle variazioni produttive più evidenti: in tre mesi la percentuale delle aziende in grande (maggiore del 5%) espansione produttiva su base annua è ulteriormente aumentata dal 40 al 48% (il dato migliore tra le province lombarde), mentre la quota delle imprese ancora in forte crisi (-5% annuo) si conferma ai minimi degli ultimi due anni, pur raggiungendo ancora un consistente 21%, comun-

que inferiore al 28% che si riscontra nell'intera Lombardia.

### Produzione industriale

Variazioni delle distribuzioni di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

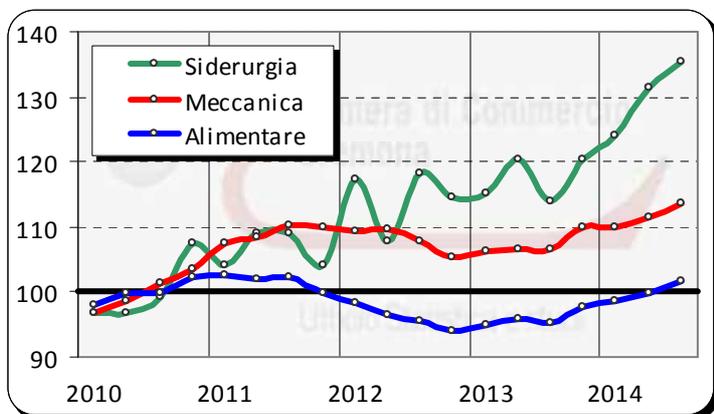
L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi, e solo la classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo. Per una corretta analisi settoriale sembra quindi corretto integrare i dati provinciali più incerti con le informazioni provenienti dall'ambito regionale, limitando il ricorso esclusivo ai dati provinciali solo a quei settori più rappresentati tra le imprese rispondenti.

A livello settoriale si riscontrano andamenti produttivi tendenziali positivi quasi ovunque ed importanti sono le conferme dei settori cruciali per l'economia provinciale: la siderurgia cresce su base annua del 17%, la meccanica del 7% e l'alimentare del 6%, mentre la chimica pur segnando un +15% dichiara un tasso di utilizzo degli impianti al di sotto del 40% ed in Lombardia è ancora in sofferenza (-1%). Pur con ogni prudenza legata alla debolezza del campione provinciale per ognuna delle tre classi dimensionali (10-49 addetti, 50-199 e oltre i 200), sembra pienamente confermato il momento migliore delle grandi.

Per i tre settori più importanti della manifattura provinciale, cioè siderurgia, meccanica e alimentare, nel grafico riportato è visualizzato l'andamento negli ultimi cinque anni dell'indice destagionalizzato calcolato sulla base della media dell'anno 2010.

### Produzione industriale per settore produttivo

Indici trimestrali destagionalizzati (base: media anno 2010=100)



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

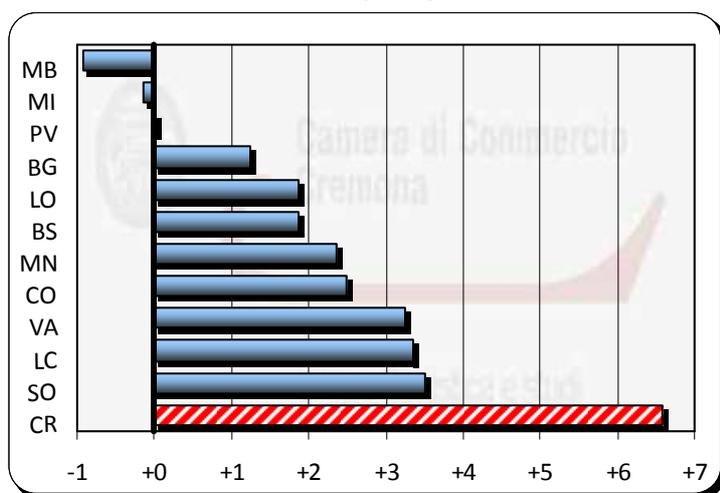
La siderurgia, che negli anni considerati evidenzia il migliore, anche se non regolare, trend di

crescita, è anche il comparto che aveva subito in misura più pesante le conseguenze della crisi di qualche anno fa. L'andamento positivo della meccanica si è fermato a metà 2012, imboccando una fase calante che si interrompe a fine 2013 ed attualmente sembra salire con regolarità. Il settore alimentare ha invece conosciuto un andamento più regolare, d'altronde caratteristico di un comparto assai poco esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. Dopo le difficoltà degli anni 2012 e 2013 che ne hanno riportato il livello produttivo al di sotto di quello del 2010, con il dato attuale se ne riporta al di sopra ed è in crescita ormai da un paio d'anni.

Il confronto con le altre province lombarde del dato tendenziale sulla produzione industriale, è particolarmente lusinghiero per la nostra provincia, e la colloca con il +6,6%, nettamente al primo posto, distanziando la seconda, Sondrio, al 3,5%. Solo Milano e Monza si collocano nell'area negativa, con variazioni comunque al di sotto del punto percentuale.

### Produzione industriale per provincia - 3° trimestre 2014

Variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

### Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione, rivestono un ruolo di primo piano.

#### Prezzi

La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari ed ha ripercussioni dirette sulla redditività delle aziende. Inoltre i prezzi costituiscono una variabile cosiddetta *proxy* in grado di avallare o meno le indicazioni provenienti dalle altre variabili.

### La dinamica congiunturale dei prezzi

Variazioni % destagionalizzate

	3-2013	4-2013	1-2014	2-2014	3-2014
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	+0,2	-0,1	-0,4	+0,8	<b>+1,5</b>
Prezzi dei prodotti finiti	-1,5	-1,0	-0,6	+0,7	<b>+1,6</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	+0,8	+0,7	+0,6	+0,8	<b>+0,8</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+0,1	+0,2	+0,4	+0,2	<b>+0,3</b>

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Nella tavola è riportato il *trend* delle variazioni congiunturali dei prezzi al netto della compo-

nente stagionale, per le materie prime e per i prodotti finiti, per i quali è opportuno tenere sempre presente che l'andamento è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati le quali possono essere, e normalmente lo sono, influenzate da percezioni soggettive. Nel terzo trimestre, coerentemente con l'andamento produttivo, nella provincia di Cremona i prezzi sono aumentati più che nel resto della regione e, per la prima volta in assoluto, i prodotti finiti crescono più delle materie prime: dell'1,6% i primi e dell'1,5% le seconde.

### La dinamica tendenziale dei prezzi

*Variations % corrette per il numero di giorni lavorativi*

	3-2013	4-2013	1-2014	2-2014	3-2014
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	+1,8	+0,5	-0,8	+0,4	<b>+1,8</b>
Prezzi dei prodotti finiti	-2,2	-3,2	-3,6	-2,4	<b>+0,6</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	+3,0	+2,9	+2,6	+2,9	<b>+3,0</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+0,4	+0,4	+0,7	+0,9	<b>+1,2</b>

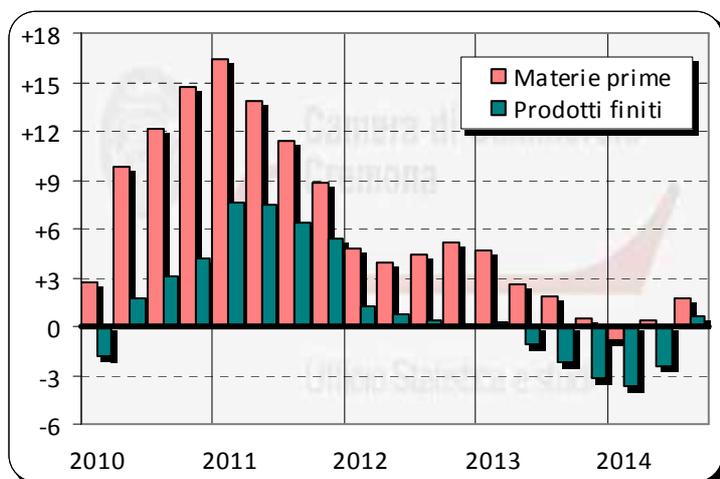
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Le variazioni dei prezzi attuali rispetto al livello dello stesso periodo del 2013, è invece ben superiore in regione rispetto alla provincia di Cremona. In Lombardia le materie prime crescono del 3% contro l'1,8 provinciale ed i prodotti dell'1,2%, mentre a Cremona il tasso è esattamente alla metà.

L'andamento delle variazioni tendenziali di Cremona riportato nell'istogramma presenta un trend assai regolare ed in linea con quanto avviene sul fronte della produzione industriale.

### La dinamica tendenziale dei prezzi

*Variations % corrette per il numero di giorni lavorativi*



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

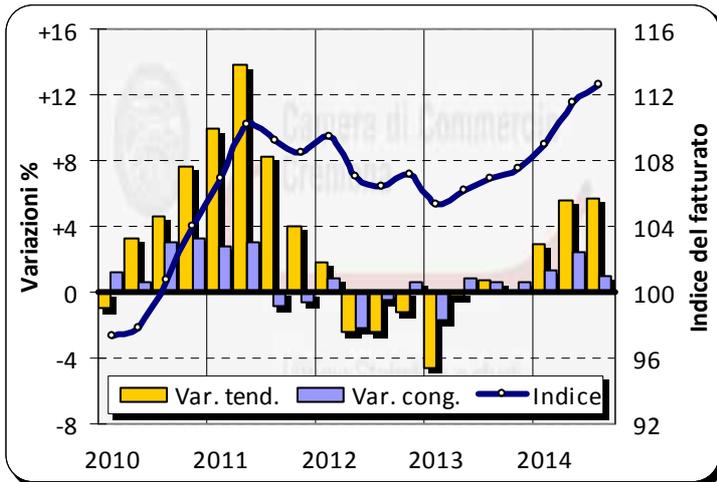
### Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato a prezzi correnti che mostra complessivamente valori sia congiunturali che tendenziali in crescita, trasportando anche nei bilanci delle imprese gli effetti di ritmi produttivi più elevati rispetto al recente passato.

L'indice destagionalizzato del fatturato totale a prezzi correnti è in crescita da un paio d'anni ed ha ormai raggiunto e superato il livello raggiunto nel 2011. La variazione congiunturale è al sesto dato positivo consecutivo e nel terzo trimestre 2014 sale dello 0,9% contro il precedente 2,4% dell'indagine di giugno. Anche la variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è positiva da oltre un anno e attualmente conferma il dato dell'indagine scorsa che sfiora il +6%.

## Fatturato totale a prezzi correnti

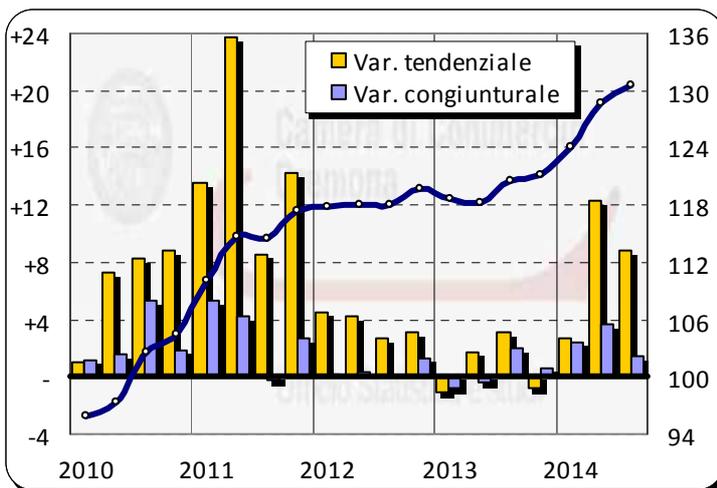
Indice destagionalizzato (base: media 2010=100) e variazioni percentuali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

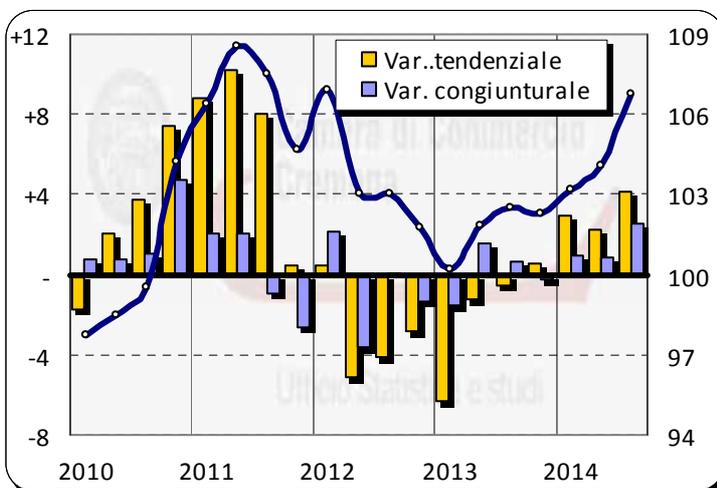
Il fatturato estero è da sempre in miglior evidenza ed attualmente, pur decelerando, mantiene un'ottima velocità di crociera: +1,5% congiunturale e +8,7% tendenziale.

## Fatturato estero a prezzi correnti - Variazioni % trimestrali e indice destagionalizzato



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

## Fatturato interno a prezzi correnti - Variazioni % trimestrali e indice destagionalizzato



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Anche il fatturato di origine interna mostra entrambe le variazioni positive (+2,6 sul trimestre e

+4,1 sull'anno) che sono di minore entità rispetto a quelle del fatturato estero, ma sono in accelerazione.

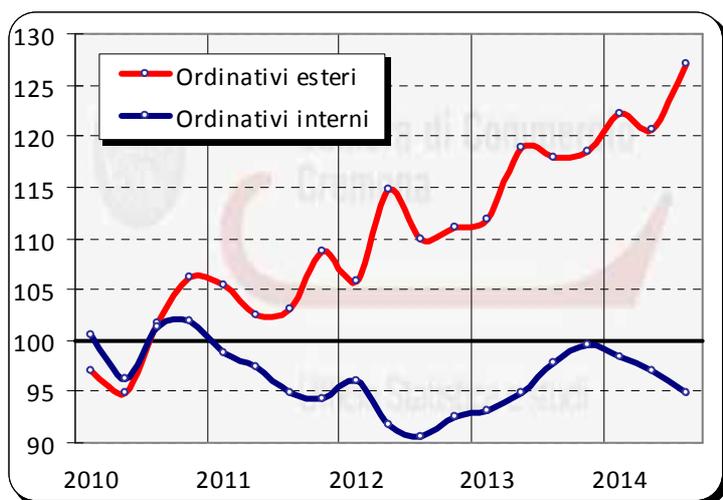
La quota del fatturato estero sul totale a settembre 2014 si conferma attorno al 34%, allontanandosi leggermente da quella lombarda che cresce appena sopra il 40%, segnando il suo massimo storico.

### Ordinativi

Anche riguardo agli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi, il mercato estero si dimostra ormai da diversi anni molto più dinamico di quello interno, anche se non esente da periodiche incertezze. Soprattutto a partire dal 2010 infatti, a fronte di una domanda di esportazioni in costante crescita, gli ordini interni destagionalizzati e deflazionati hanno evidenziato una caduta pressoché costante che solo nel 2013 si è trasformata in una debole ripresa che però con il 2014 si è subito interrotta.

### Ordinativi interni ed esteri - Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati e deflazionati

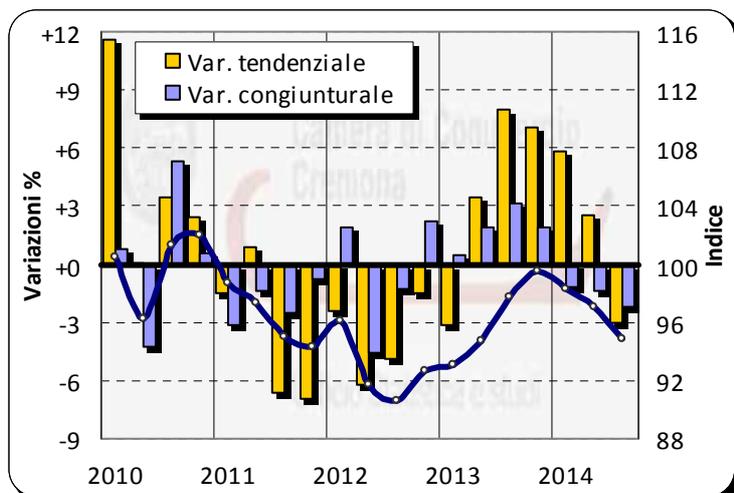
Base: media anno 2010=100



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

La dinamica nei cinque anni più recenti della domanda interna a prezzi costanti riportata nel grafico mostra, come già anticipato, un *trend* altalenante che si mantiene comunque costantemente al di sotto del livello 2010 utilizzato come base del relativo indice. Le ultime tre variazioni congiunturali sono negative ed in costante peggioramento.

### Ordinativi interni - Variazioni trimestrali e indice destagionalizzato e deflazionato

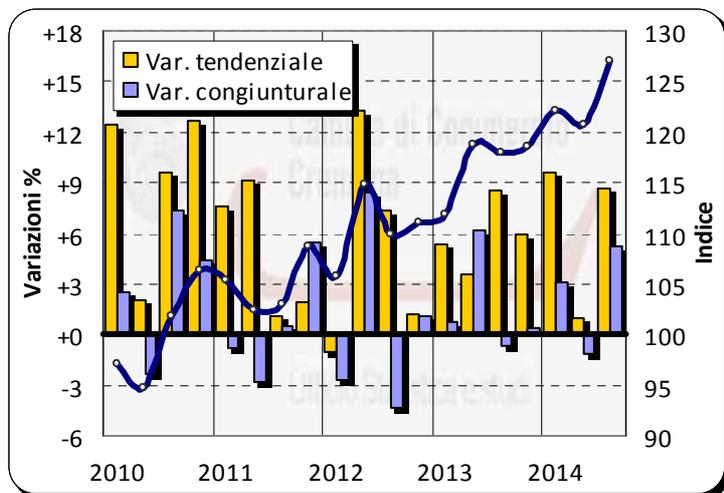


Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

La tendenza degli ordinativi provenienti dall'estero è tendenzialmente positiva, ma a livello congiunturale mostra spesso variazioni in controtendenza che denotano una crescita non lineare, soggetta

alle fluttuazioni periodiche dei mercati di sbocco. Il livello del relativo indice destagionalizzato è comunque al proprio record storico arrivando a quota 127: ciò significa che gli ordinativi provenienti dall'estero sono cresciuti dal 2010 del 27%. Attualmente la variazione congiunturale è del +5,2% e quella rispetto allo stesso periodo dell'anno 2013 del +8,6%.

### Ordinativi esteri - Variazioni trimestrali e indice destagionalizzato e deflazionato



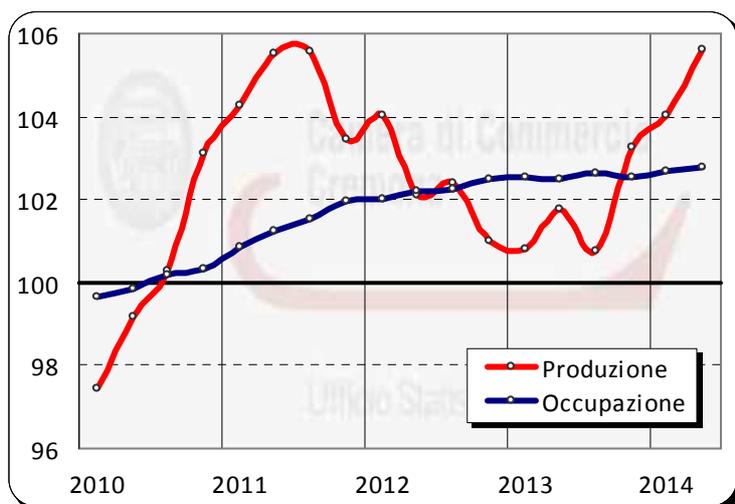
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

### Il mercato del lavoro

Le fluttuazioni del livello produttivo normalmente non si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo vi si adeguano con un certo ritardo temporale che dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale di un territorio. Dal grafico riportato è evidente però che, nel caso della provincia di Cremona, la situazione segnata dalla crisi non segue la relazione canonica: il numero degli addetti impiegati nelle imprese del campione sembra seguire una sua logica di lenta e continua crescita, senza essere minimamente influenzato dalle variazioni congiunturali della produzione industriale.

### Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2010=100)



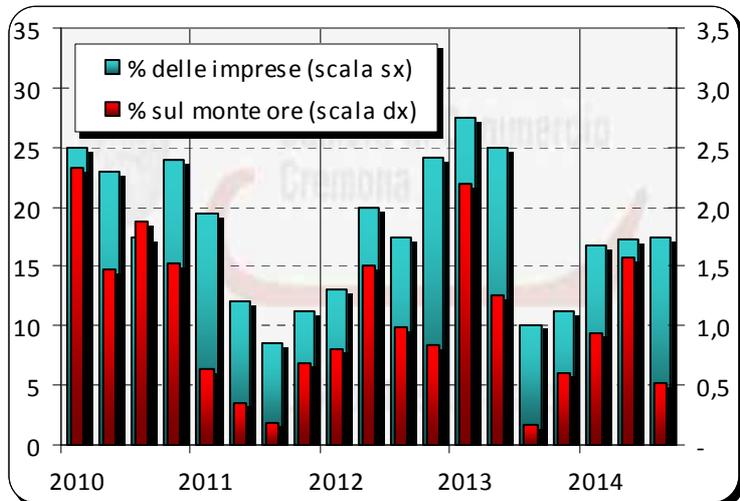
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Per una corretta interpretazione del grafico riportato è comunque opportuno tenere presente che il campo di osservazione dell'indagine è ovviamente limitato alle imprese attive al momento della rilevazione e pertanto il livello delle variabili non può tener conto delle espulsioni e delle conseguenze occupazionali dell'arresto produttivo da parte di imprese non più attive. Anche nel presente trimestre, i due ag-

gregati sembrano muoversi in modi indipendenti e la crescita produttiva convive con una sostanziale stabilità del livello occupazionale.

### Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale

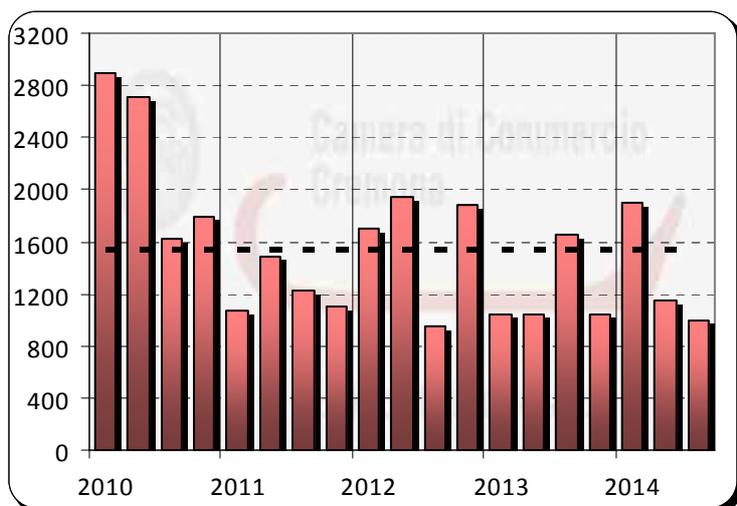


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Sul fronte della Cassa Integrazione Guadagni si riscontrano dati ancora in diminuzione che concordano rispetto alle informazioni sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS riportate nel grafico successivo. Queste ultime infatti, che comprendono tutte e tre le gestioni (ordinaria, straordinaria ed in deroga), scendono del 13% sul trimestre scorso e del 40% sullo stesso periodo del 2013. Quelle effettivamente utilizzate - limitate però alla sola gestione ordinaria - analizzate dall'indagine trimestrale Unioncamere, sono registrate in forte diminuzione. Infatti si riducono dall'1,6 allo 0,5% del monte ore complessivo e costituiscono il dato nettamente più basso tra le province lombarde, anche se vi hanno fatto ricorso più o meno lo stesso numero di imprese del trimestre prima, il 17% del totale. Nella regione la percentuale di imprese interessate è stata del 18% e le ore utilizzate hanno sostituito l'1,8% del totale, entrambe le quote sono comunque in lieve riduzione.

### Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



Fonte: INPS

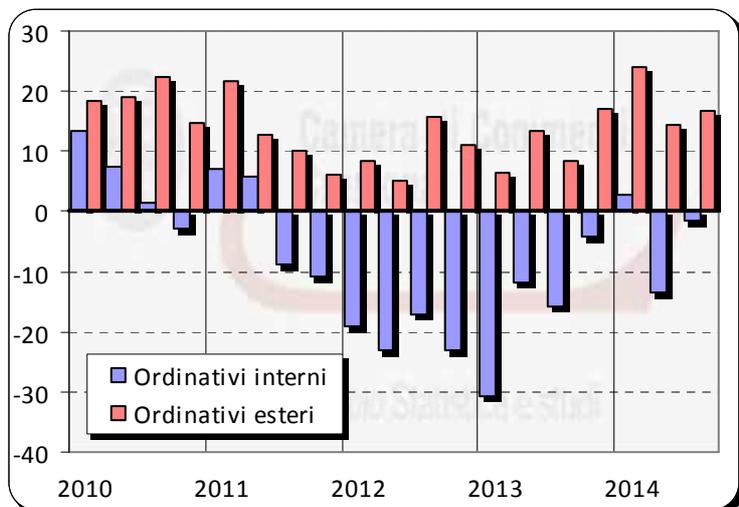
### Le previsioni

Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valuta-

zioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prevedono aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni.

### Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi interni ed esteri

Saldo % destagionalizzato dei giudizi

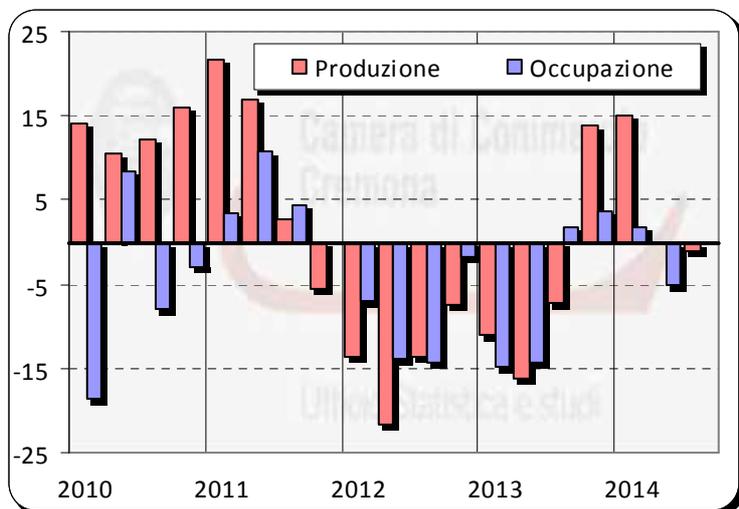


Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate distintamente per la domanda, nelle sue due componenti, e per produzione ed occupazione. Nel presente trimestre le attese sono tutte in miglioramento rispetto a tre mesi prima, ma solo per la domanda estera prevalgono le previsioni di ulteriori aumenti delle richieste. Invece per le altre tre variabili, pur in presenza di una grande maggioranza di attese di stabilità e di saldi contenuti, continuano a prevalere i pessimisti.

### Aspettative per il trimestre successivo - Produzione e occupazione

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

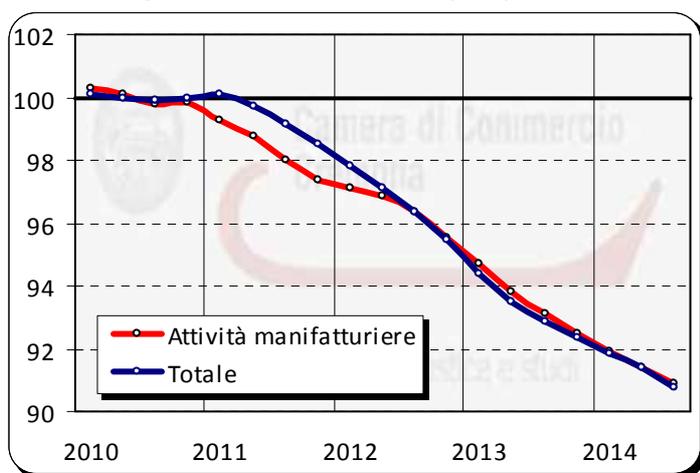
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane con almeno tre addetti che occupano circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 77, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la piena validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per quasi tutti i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati riportati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2010, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità, e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue di pari passo per entrambi. Rispetto ad inizio 2010, si contano quasi il 10% di imprese artigiane in meno.

### Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Indice destagionalizzato trimestrale a fine periodo (base: media 2010=100)

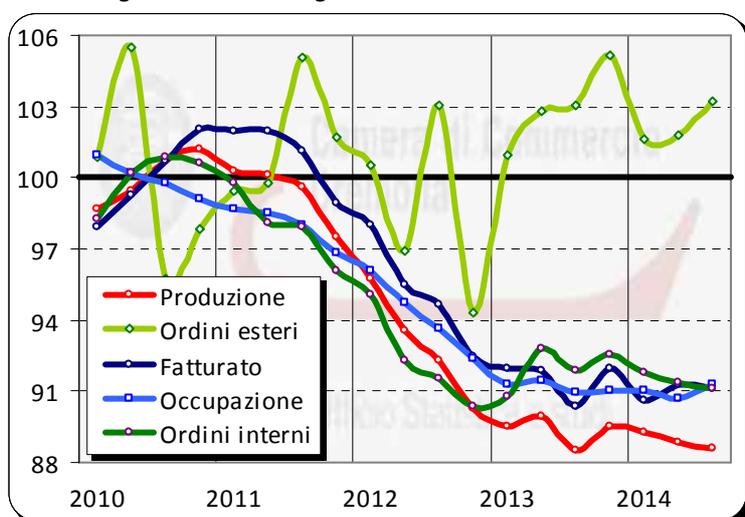


Fonte: InfoCamere - Movimprese

Il momento soddisfacente della congiuntura produttiva dell'industria non sembra ancora estendersi all'artigianato produttivo, ancora alle prese con la grave crisi che si protrae ormai da anni. I dati riferiti a questo comparto delineano un quadro ancora stagnante e con tutti gli indicatori praticamente invariati, sia a livello congiunturale che rispetto allo stesso periodo 2013.

### Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato

Indice congiunturale destagionalizzato - base: media anno 2010=100



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Per visualizzare la sintesi del quadro complessivo dell'artigianato manifatturiero cremonese

degli ultimi cinque anni, il grafico precedente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente la situazione stagnante già anticipata, dalla quale si staccano solo gli ordini esteri che comunque, nel caso dell'artigianato rivestono un ruolo tutto sommato marginale. Praticamente tutti gli altri indicatori si trovano ai loro minimi storici del periodo.

Le tavole riportano la situazione già presentata con solo la domanda estera positiva congiunturalmente dell'1,4% e tutte le altre variazioni che presentano il segno negativo, ma che non superano, in valore assoluto, il mezzo punto percentuale. Il +0,6% nel numero degli addetti sembra riflettere più un rimbalzo che recupera il dato della rilevazione precedente, che una ripresa delle assunzioni, peraltro assai improbabile nel quadro delineato.

### Risultati sintetici

	2°/2013	3°/2013	4°/2013	1°/2014	2°/2014
<b>Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate</b>					
Produzione	-1,6	+1,1	-0,3	-0,5	<b>-0,2</b>
Fatturato a prezzi correnti	-1,6	+1,7	-1,4	+0,7	<b>-0,1</b>
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,1	+0,7	-0,8	-0,5	<b>-0,2</b>
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,2	+2,0	-3,4	+0,2	<b>+1,4</b>
Occupazione	-0,6	+0,1	+0,0	-0,4	<b>+0,6</b>
<b>Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno prima - corrette per il numero dei giorni lavorativi</b>					
Produzione	-6,1	-0,2	+0,5	-0,8	<b>-1,1</b>
Fatturato totale a prezzi correnti	-6,3	+1,7	-3,0	+0,1	<b>+0,1</b>
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,3	+3,8	+0,0	-1,7	<b>-1,4</b>
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,1	+11,7	+0,5	-1,1	<b>+0,2</b>
Occupazione	-2,9	-1,5	-0,2	-0,8	<b>+0,4</b>

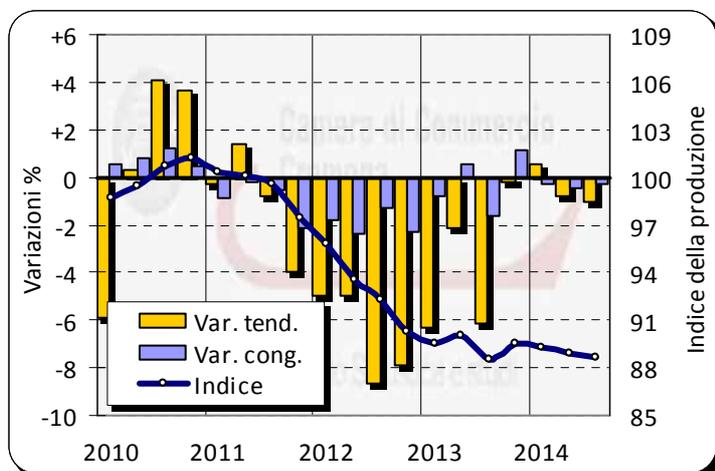
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati tendenziali su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella seconda parte della tavola, sono leggermente peggiorativi rispetto a quelli congiunturali. La sostanziale stabilità del dato sul fatturato, sugli ordinativi esteri e sull'occupazione è accompagnata dai cali superiori al punto percentuale della produzione (-1,1%) e della domanda interna (-1,4%).

Il dato focalizzato sull'andamento della produzione, è riportato nel grafico seguente e ne rappresenta graficamente la fine, si spera definitiva, della evidente caduta protrattasi per tutto il 2012, con la linea che infatti si appiattisce e gli istogrammi delle variazioni, sia congiunturali che tendenziali, che si confermano di minima entità.

### Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2010=100) - Variazioni %

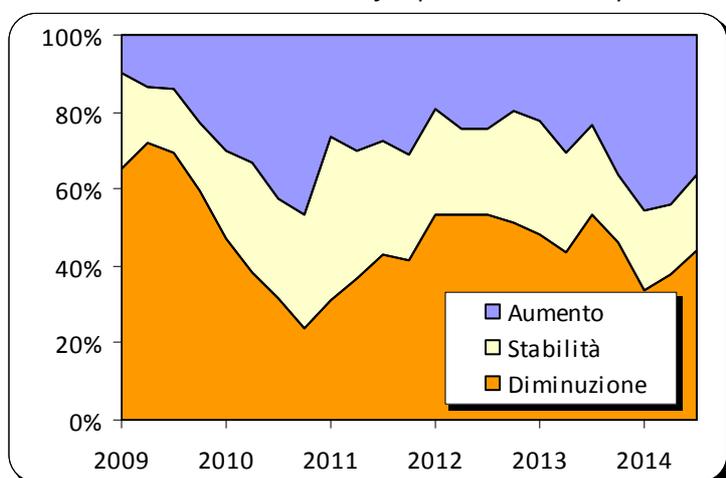


Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

In sintonia con la variazione tendenziale negativa complessiva della produzione, peggiora anche la distribuzione delle imprese in base ai risultati ottenuti negli ultimi dodici mesi: rispetto al precedente 38%, attualmente sale al 44 la percentuale degli artigiani che rimangono al di sotto del livello produttivo dello stesso periodo 2013 e diminuiscono dal 44 al 36% coloro che dichiarano invece di produrre più di quanto fatto nel terzo trimestre dell'anno scorso.

### Produzione industriale

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione, i dati provenienti vanno commentati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, normalmente le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la significatività statistica dei risultati.

### Produzione per i principali settori

Variazioni percentuali trimestrali dell'indice destagionalizzato

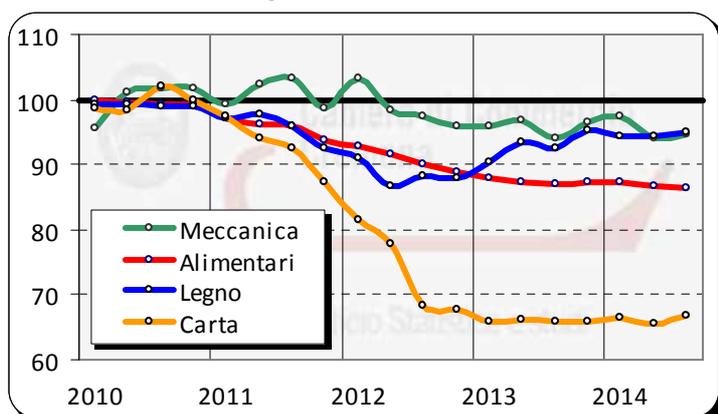
	Congiunturale	Tendenziale
Meccanica	+0,5	+0,4
Alimentare	-0,3	-0,8
Legno e mobilio	+0,5	+2,5
Carta ed editoria	+1,8	+1,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dalla tavola, dei quattro settori principali dell'artigianato provinciale, solo l'alimentare presenta ancora il segno negativo, mentre per la carta-editoria si segnala un buon +1,8%.

### Produzione per i principali settori produttivi

Indici trimestrali destagionalizzati (base: media anno 2010=100)



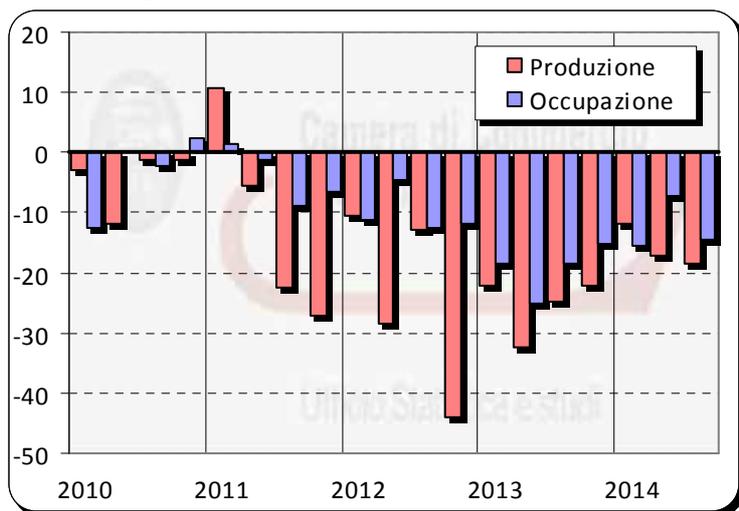
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il grafico indica però che quest'ultimo dato è solo un modesto recupero per un settore che dal 2010 è quello che più ha subito una contrazione produttiva che ha superato il 30%. Praticamente dei quattro i settori economici, negli ultimi due anni solo il legno-mobilio ha dati segni di risveglio, ed il +2,5% tendenziale lo dimostra, mentre per gli altri si riscontra quella stagnazione produttiva che si è già visto interessare l'intero comparto.

Anche le aspettative per il prossimo trimestre sono improntate ad un pessimismo che contagia tutti i quattro indicatori principali e sono inoltre in peggioramento rispetto a quelle espresse dagli imprenditori tre mesi fa.

### Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi

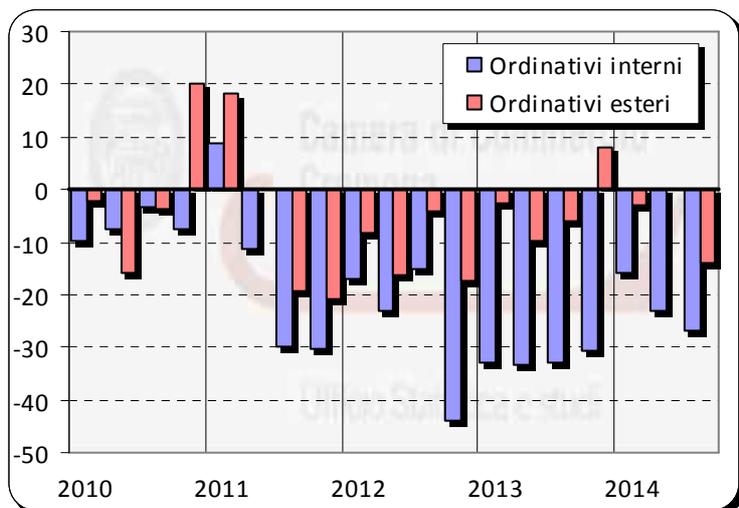


Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

I saldi percentuali dei giudizi per la produzione e l'occupazione vedono i pessimisti prevalere sempre di più: per la prima quasi il 50% degli intervistati prevede tuttavia una stabilità, la cui quota sale all'80% riguardo al livello occupazionale. Pur in presenza di una prevalenza di chi si attende stabilità anche nella domanda, il 55% per gli ordini interni e l'80% per quelli esteri, le aspettative di ulteriori cali superano abbondantemente quelle di segno opposto: rispettivamente di 27 e di 14 punti percentuali

### Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

## AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente l'indagine congiunturale relativa al settore agricolo, la cui metodologia d'analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai integrato e quindi indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse.

Dopo i segnali positivi manifestati nella prima metà dell'anno, il terzo trimestre registra invece un nuovo deterioramento della dinamica congiunturale, evidenziato dall'evoluzione negativa dei principali indicatori. Il fatturato mostra una flessione rispetto al trimestre scorso, soprattutto a causa dei prezzi in discesa di alcuni prodotti importanti, come il latte e il Grana Padano, penalizzati dalla crisi dei consumi che indebolisce soprattutto la domanda interna verso i prodotti di qualità. L'unica nota positiva viene dai costi di produzione che mostrano, finalmente dopo molto tempo, un significativo calo soprattutto nel prezzo dei mangimi, dei concimi, dei prodotti energetici e dei fitosanitari, non sufficiente però a rendere positiva la redditività delle aziende. Tanto più che questi miglioramenti, per alcuni settori sono stati vanificati dalle condizioni meteorologiche sfavorevoli, che per molte coltivazioni hanno comportato comunque un aggravio delle spese.

Rimane praticamente invariato il dato sull'occupazione (+0,1%), con la gran parte degli intervistati che registra una stabilità del numero degli addetti, ma le previsioni per il prossimo trimestre sono orientate in senso negativo, segno che il perdurare della crisi rischia di riflettersi anche sui livelli occupazionali di un comparto comunque tradizionalmente anticiclico rispetto all'andamento generale dell'economia.

I singoli settori subiscono e reagiscono alle attuali condizioni generalmente critiche, in modi assai differenziati.

Il comparto del latte, cardine del sistema agroalimentare cremonese, sconta un peggioramento su base congiunturale dovuto al calo dei prezzi del latte alla stalla e del Grana Padano. Le quotazioni del Grana Padano DOP hanno proseguito con il *trend* discendente iniziato a fine febbraio, accomunando in ciò il prodotto fresco e la merce più stagionata. Entrambe le tipologie di prodotto hanno visto un deprezzamento nel trimestre attorno al 4%, con il prodotto fresco da 7 euro/kg a 6,75, e lo stagionato da 8,35 a 8,05 euro/kg. Il confronto tendenziale delle quotazioni a fine settembre è anch'esso negativo per entrambe le stagionature ed attorno al -8%. Alla base del *trend* sono sempre le conseguenze sulla dinamica dei consumi determinate dall'andamento economico generale, alle quali si affiancano le perturbazioni sul mercato internazionale. A ciò si aggiunge un aumento delle quantità prodotte che, da una parte, riduce la dinamica negativa del fatturato, ma dall'altra è anche alla radice della discesa delle quotazioni. In calo anche il prezzo del latte spot nazionale che ha evidenziato un *trend* in continuo calo con la perdita del 12% del suo valore di fine giugno e con la quotazione finale a 0,37 euro/kg che costituisce il minimo dell'anno e per di più si colloca al di sotto del 26% rispetto ai valori di settembre dello scorso anno.

Il settore suinicolo continua nella sua situazione di profonda crisi, il cui andamento negativo dei prezzi non permette agli operatori di trarre profitto dalla diminuzione dei costi dei mangimi. La redditività CREFIS del comparto è complessivamente diminuita ulteriormente ed i prezzi, sia dei capi da allevamento che di quelli da macello, sono stati rilevati in forte calo. A mitigare in parte questi fattori negativi, la redditività delle aziende del comparto è registrata comunque in aumento: nonostante il generale calo dei capi allevati, le aziende intervistate hanno potuto infatti beneficiare di un aumento dei suini allevati nelle loro stalle, grazie alla chiusura ed alla diminuzione dei capi nelle aziende meno efficienti. Il terzo trimestre 2014 si chiude comunque in una situazione assai preoccupante che interessa tutta l'Europa ed è caratterizzata da eccessi di offerta, sia sul mercato del vivo che su quello dei tagli.

Il terzo trimestre 2014 ha confermato lo stato di crisi nel quale versa il settore delle carni bovine che non ha potuto approfittare del calo dei fattori produttivi a causa della dinamica fortemente negativa delle quotazioni ed il contemporaneo continuo calo delle quantità prodotte. Questo è determinato dalla constatata tendenza da parte degli allevatori di non riempire le stalle di ingrasso al limite della loro capaci-

tà produttiva allo scopo di minimizzare i rischi di perdita economica causati dalle forti incertezze che permangono sul mercato, sia in termini di prezzi che di quantità domandate. I dati sui prezzi già disponibili per il mese di ottobre non fanno, purtroppo, che confermare le paure espresse.

Il comparto cerealicolo è quello per il quale si riscontra, nel trimestre, l'andamento più negativo. I prezzi dei prodotti più coltivati in provincia di Cremona sono infatti registrati tutti in forte calo e ad un livello medio ampiamente al di sotto di quello raggiunto nello stesso periodo dell'anno 2013. Sia per il frumento tenero che per il mais, il consistente aumento delle rese produttive ha aggravato il crollo delle quotazioni, neutralizzandone l'effetto positivo sul fatturato.

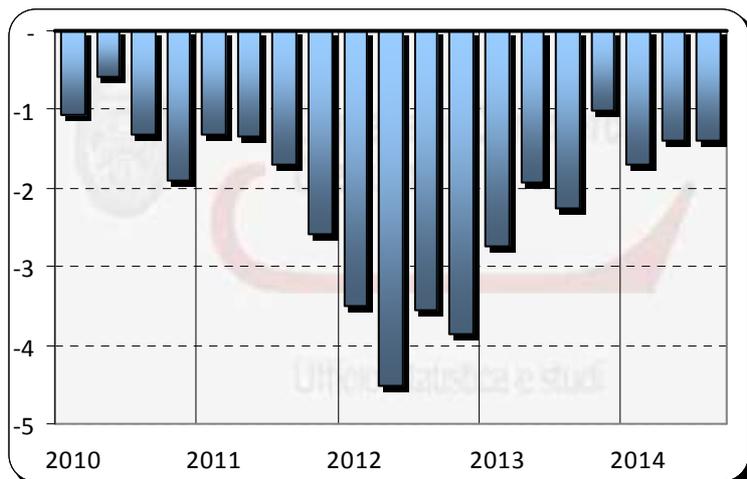
## COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma sempre sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali condotte, a livello regionale, da Unioncamere Lombardia sul commercio e sui servizi. Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione (63) è ampiamente sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, ma non per le classi dimensionali maggiori.

Nell'indagine sul **commercio al dettaglio** è importante osservare che i dati locali sulla grande distribuzione sono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, ma d'altronde è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori.

### COMMERCIO - Volume d'affari

*Variazioni percentuali congiunturali destagionalizzate*

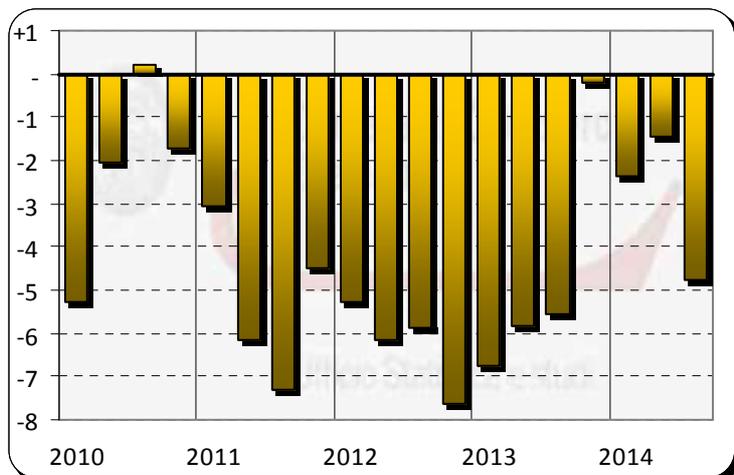


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dall'istogramma riportato, la congiuntura rimane caratterizzata da difficoltà e da un volume d'affari sempre in declino, come d'altronde già avvenuto in tutti i trimestri considerati. Il -1,4% rispetto al trimestre precedente non è sui livelli drammatici del 2012 e si colloca comunque di sopra del dato medio degli ultimi anni. Il dato tendenziale, rapportato cioè allo stesso trimestre del 2013, è invece in drastico peggioramento (-4,8%) rispetto al -1,5% rilevato nel secondo trimestre di quest'anno.

### COMMERCIO - Volume d'affari

*Variazioni percentuali tendenziali grezze*



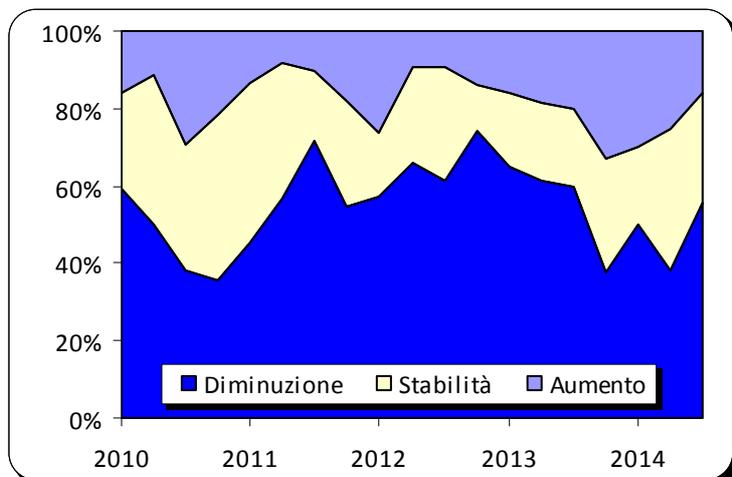
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Coerentemente con l'andamento tendenziale, i dati sulla distribuzione delle imprese in base alla variazione annua del volume d'affari riflettono la pessima congiuntura che sta attraversando il commercio. Si amplia notevolmente infatti, dal 38 ad oltre il 55%, la quota delle imprese che presentano variazioni

negative rispetto all'anno prima. Diminuiscono invece dal 25 al 16% quelle in espansione e dal 37 al 29% quelle che mantengono il fatturato sugli stessi livelli di dodici mesi prima.

### COMMERCIO - Volume d'affari

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

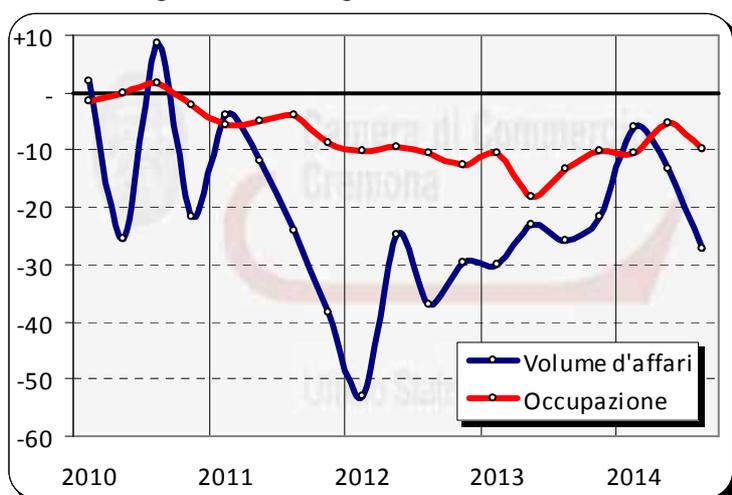
Riprende a scendere, dopo la pausa dell'indagine scorsa che aveva temporaneamente interrotto il calo che si protraeva da tre anni, anche il numero degli addetti che perde in tre mesi l'1%. Altro segno della debolezza degli attuali consumi, è il calo dei prezzi che si attesta attualmente sul -0,6% rispetto al trimestre precedente.

Un altro segnale ancora negativo ed in ulteriore leggero peggioramento proviene dagli indicatori della domanda ai fornitori che vedono ancora un'impresa su due su livelli inferiori rispetto ad un anno fa, mentre la quota delle imprese in espansione tendenziale si assottiglia fino all'11%.

In questo quadro, anche le previsioni per il prossimo trimestre vedono prevalere quelle negative, e sia quelle relative al volume d'affari che quelle relative al numero degli addetti sono in ulteriore peggioramento.

### COMMERCIO - Aspettative sul volume d'affari e l'occupazione

Saldi % destagionalizzati dei giudizi



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

La rilevazione sui **servizi**, ha visto un numero di risposte (64) ampiamente sufficiente a rendere significativi i risultati per quasi tutti i settori ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità.

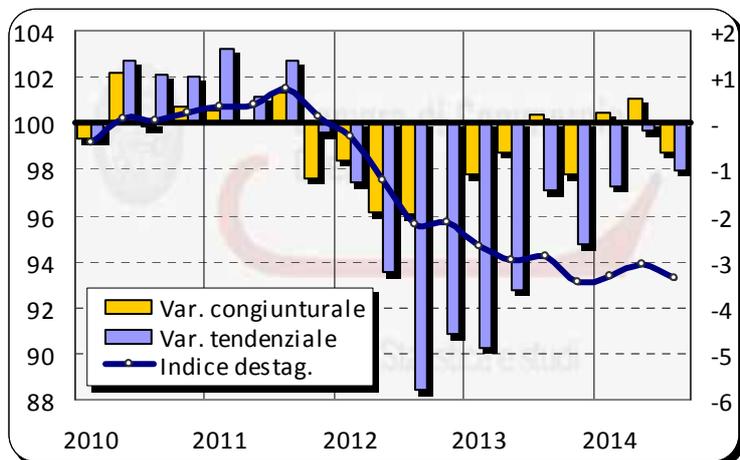
Anche il comparto dei servizi che, nell'indagine Unioncamere comprende i settori: commercio

all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese, è in una situazione di forte crisi.

Il grafico mostra infatti come attualmente il volume d'affari del comparto sia ai minimi storici ed al di sotto di circa sette punti percentuali rispetto al livello del 2010. Inoltre non è stato confermato il dato positivo dei due trimestri scorsi, le cui variazioni congiunturali al +0,2 ed al +0,5 avevano fatto sperare in una ripresa. Anzi, le indicazioni di questo terzo trimestre sono in peggioramento sia rispetto alla scorsa indagine, sia su base annua.

### SERVIZI - Volume d'affari

Indice destagionalizzato (base: media 2010=100)

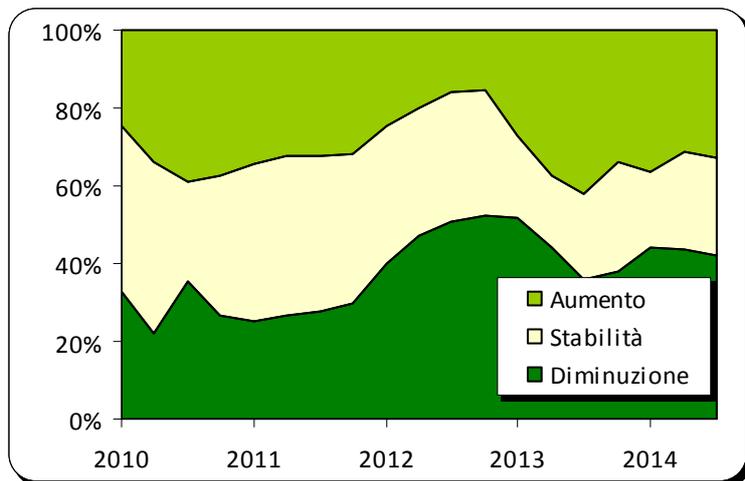


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

I dati sulla distribuzione delle imprese in base alla variazione tendenziale del fatturato, rappresentati nel grafico, sono sostanzialmente sullo stesso livello del trimestre scorso, con la quota delle imprese in crisi al 42% e rimane superiore a quella delle imprese in espansione che sono al 33%.

### SERVIZI - Volume d'affari

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



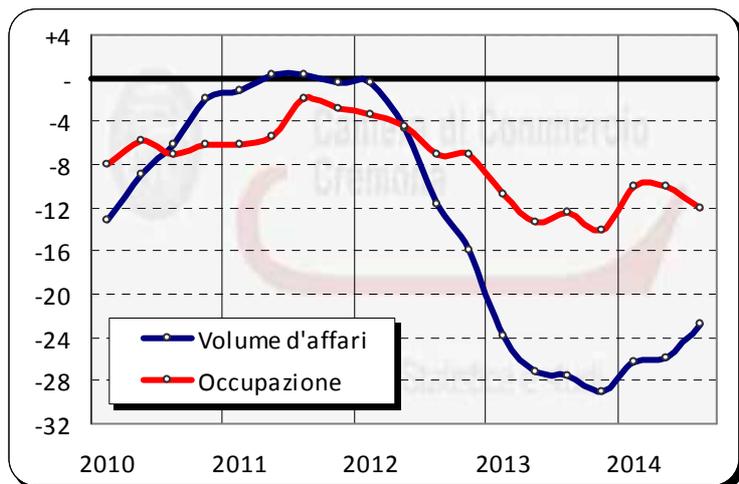
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

In calo sono anche sia il numero di addetti, che perde lo 0,6% rispetto al trimestre precedente, che il livello dei prezzi, in flessione solo dello 0,2%, ma giunto ormai alla sesta diminuzione consecutiva.

Dopo aver toccato il momento peggiore a fine 2013, le aspettative sul volume d'affari e l'occupazione per il periodo ottobre-dicembre 2014, confermano l'ampia prevalenza dei pessimisti sugli ottimisti per entrambi gli aspetti, ma si muovono in direzioni opposte: peggiorano leggermente quelle relative al numero di addetti, ma crescono quelle relative al volume d'affari, per le quali però il divario è da un paio d'anni assai più ampio.

## SERVIZI - Aspettative sul volume d'affari e l'occupazione

Medie mobili dei saldi % dei giudizi

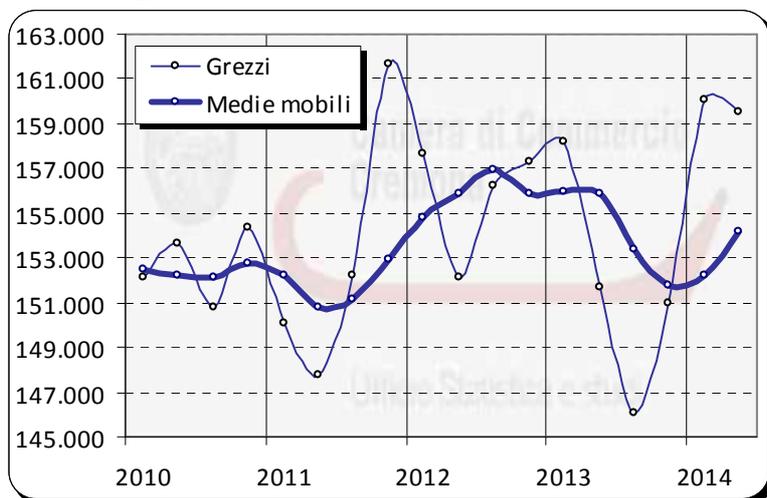


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

## IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona - tarato solo per avere la significatività statistica garantita regione per regione - i dati a livello locale, che vengono ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, vanno considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati ricorrendo alle medie mobili.

### Numero degli occupati - Medie mobili dei dati trimestrali

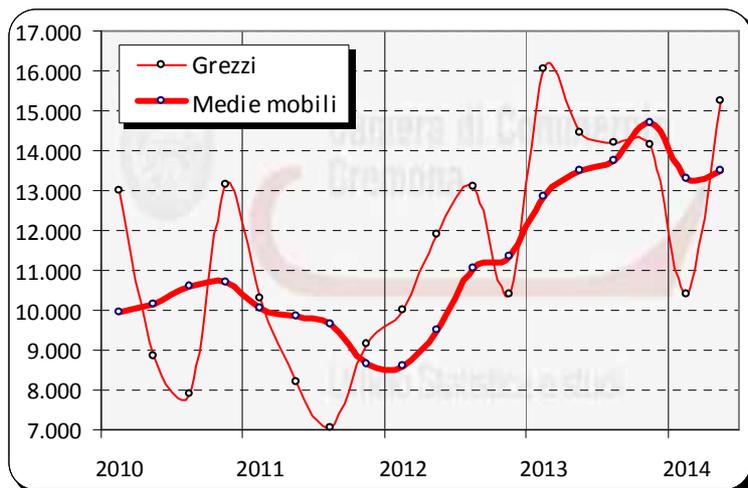


Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio su dati ISTAT Indagine Forze di Lavoro

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico precedente fermo al secondo trimestre del 2014 per l'indisponibilità dei dati più aggiornati e la cui curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute alla metodologia d'indagine cui già si è accennato.

Esso attesta una debole tendenza ad un parziale recupero del numero di occupati complessivi persi nel corso degli ultimi trimestri, ma anche che, in valore assoluto, l'inizio del 2014 è stato caratterizzato da un livello non lontano dal minimo raggiunto nei trimestri centrali dell'anno 2011, che sta lentamente risalendo. La seconda metà dell'anno scorso ha infatti vanificato la buona ripresa avutasi nel 2012.

### Numero dei disoccupati - Medie mobili dei dati trimestrali

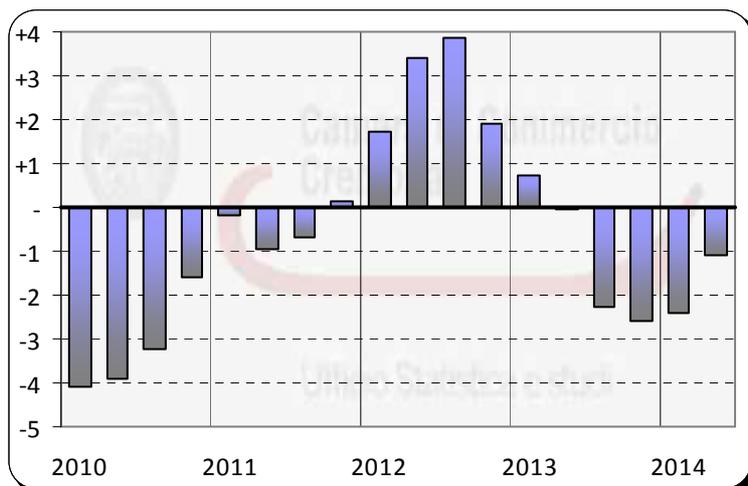


Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio su dati ISTAT Indagine Forze di Lavoro

Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati, come ci si potrebbe invece attendere, è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni, hanno manifestato un *trend* indubbiamente crescente che ne ha portato il numero complessivo dalle 7.400 unità di inizio 2009, alle oltre 13.500 di fine settembre 2014, con un incremento dell'82% che però, solo sei mesi prima aveva raggiunto quasi il 100%, raddoppiando quindi il numero dei senza lavoro in soli sei anni. Il tasso di disoccupazione sotteso a questa dinamica è salito dal 4,5% all'8,8%, con una successiva riduzione all'attuale 8,1%.

L'istogramma seguente riporta le variazioni tendenziali, cioè relative allo stesso trimestre dell'anno prima, del numero medio destagionalizzato di occupati cremonesi, evidenziando negli ultimi cinque anni, tre fasi distinte. La prima ha visto un pessimo 2010 caratterizzato da una progressiva espulsione di manodopera dalle imprese nelle quali era impiegata la popolazione cremonese, seguito da ulteriori cali nei primi sei mesi dell'anno successivo. Dalla seconda metà del 2011 è iniziato invece un tentativo di ripresa nelle assunzioni, vanificato però, come visto, da un 2013 ancora di sofferenza e da un 2014 ancora negativo.

### Numero degli occupati - Variazioni tendenziali delle medie mobili dei dati trimestrali



Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio su dati ISTAT Indagine Forze di Lavoro